

Gazzetta del Sud 8 Luglio 2001

Due latitanti nella rete

REGGIO CALABRIA - Doppio colpo della polizia sul fronte della caccia ai latitanti. Nello spazio di poche ore il personale della sezione catturandi della Squadra Mobile, diretta dal vice questore Giuseppe Cucchiara, ha arrestato due ricercati. Le manette sono scattate ai polsi di Vincenzo Laurendi, 39 anni, di Reggio Calabria, e Francesco Amato, 54 anni, nato a Careri e residente a Natile Nuovo.

Laurendi è considerato elemento di spicco della consorte mafiosa capeggiata dalla famiglia Labate, inserito nell'elenco dei "500". Era latitante dal 18 giugno 1997, da quando si era sottratto alla cattura nell'ambito dell'operazione "Larice condotta dalla Direzione distrettuale antimafia contro la cosca dei Labate, intesi "Ti Mangiu". In quella circostanza erano stati arrestati quarantanove presunti appartenenti all'organizzazione criminale che, secondo l'accusa, taglieggiava imprenditori e commercianti della zona d'influenza.

Vincenzo Laurendi è stato scovato all'interno di un'abitazione di Gebbione, il quartiere da anni - secondo gli inquirenti - sotto il dominio della cosca capeggiata da Pietro Labate. All'atto dell'irruzione del personale della sezione catturandi, diretto dal vice questore aggiunto Renato Panvino, Laurendi ha accennato un tentativo di fuga attraverso l'uscita sul retro dello stabile. Sul portone, però, ad attenderlo c'erano alcuni agenti che, assieme ai colleghi, avevano circondato tutta la zona.

Vincenzo Laurendi è stato accompagnato in Questura dove gli è stato notificato il provvedimento restrittivo. Prima di essere accompagnato alla casa circondariale di via San Pietro si è complimentato con gli agenti.

Apprezzamento per il brillante risultato conseguito dalla Polizia nella caccia ai latitanti è stato manifestato al questore Giuseppe Maddalena dal procuratore capo Antonino Catanese.

L'operazione che ha portato alla cattura del presunto componente della cosca Labate è stata coordinata dal sostituto procuratore distrettuale Francesco Mollace, che ha coordinato anche l'altra operazione eseguita dalla squadra mobile in collaborazione con il commissariato di Bovalino e conclusa con la cattura di Francesco Amato.

Gli agenti hanno individuato in un'abitazione di Natile il nascondiglio di Amato, ricercato da alcune settimane. Il 21 giugno scorso era sfuggito alla cattura alla polizia di Genova, inseguito da un'ordine di carcerazione emesso dalla Procura generale della Repubblica del capoluogo ligure.

Francesco Amato dovrà scontare 6 anni e 10 mesi di reclusione, essendo diventata definitiva una condanna per i reati di detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio e tentata estorsione.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS